

A distanza di 40 anni la città ricorda l'inizio del secondo conflitto mondiale

Agosto '39: i comunisti livornesi lanciano un appello per la pace

Una esplicita, organizzata opposizione alla guerra — Nella città toscana un centinaio di compagni preparano una manifestazione di protesta — Gli incontri semi-clandestini al bar Pelletti di via Buontalenti — Il tradimento e le condanne del tribunale speciale

Primo settembre 1939, le truppe tedesche penetrano in territorio polacco. In vista del loro trattato con la Polonia, Francia e Inghilterra chiedono ad Hitler di cessare le ostilità: tutto è inutile, il 3 settembre si dichiarano in stato di guerra con la Germania.

Il secondo conflitto mondiale si apre. Il governo di Mussolini, malgrado la firma in maggio del « Patto d'acciaio » che lo lega strettamente a Berlino, malgrado le sue ambizioni imperialistiche, è costretto a dover proclamare la « non belligeranza » dell'Italia. Durante tutta la sua dittatura il fascismo ha esaltato i valori della guerra, le libertà democratiche e sindacali sono state soppresse, la nazione si è trasformata in una caserma, il Tribunale speciale ha istituito un clima di terrore, gli avanguardisti e i ballisti sono stati educati al mestiere di soldato. Ma l'Italia è povera, debole e impreparata a lanciarsi nel conflitto.

È necessaria una pausa di « non belligeranza » durante la quale Mussolini chiederà al paese altri sacrifici per un nuovo sforzo militare. Stranamente, i comunisti italiani acquistano coscienza del pericolo che si sta avvicinando e cercano di mantenere l'Italia fuori dal conflitto mondiale.

Da Milano a Brindisi, da Schio a Livorno, da Bologna a Cagliari, da tutte le parti d'Italia gli imputati del tribunale speciale fascista devono rispondere di « propaganda antinazionale fra i militari », di « istigazione a non credere, non obbedire, non combattere », di « offese al duce », di « vilipendio del fascismo e delle forze armate ». Alcuni militari cantano « Bandiera rossa », altri soldati intonano « Freni il fucile e gettalo per terra: vogliamo la pace, abbasso la guerra ».

L'Italia non è ancora entrata in guerra e già nel paese si manifesta, esplicita, l'opposizione ad essa. Le iniziative di lotta si moltiplicano, molte sono spontanee, altre sono organizzate clandestinamente dai comunisti, socialisti, anarchici, repubblicani, radicali. Il malcontento degli operai nelle fabbriche si fa sempre più vivo.

Anche a Livorno ci si sta muovendo. I comunisti sono in prima fila. Siamo alla fine di Agosto, la guerra non è ancora scoppiata ma le mire bellicistiche dei nazisti sono fin troppo chiare. L'organizzazione locale del Pci decide di riunire tutte le forze disponibili per organizzare una manifestazione di protesta. In tutta la città, solo tra i comunisti ci sono

almeno 100 persone sulle quali contare; sono organizzate nelle cellule sorte nei quartieri e nelle fabbriche; ogni cellula conta un massimo di cinque compagni. « Era la notte tra il 28 e il 29 Agosto, o forse quella tra il 31 Agosto e il primo Settembre, non ricordo bene », il compagno Benifei ricorda un episodio di quelle giornate, a quel tempo faceva parte del comitato federale del Pci livornese. « Decidemmo di stampare e diffondere in tutta la città 10.000 volantini ».

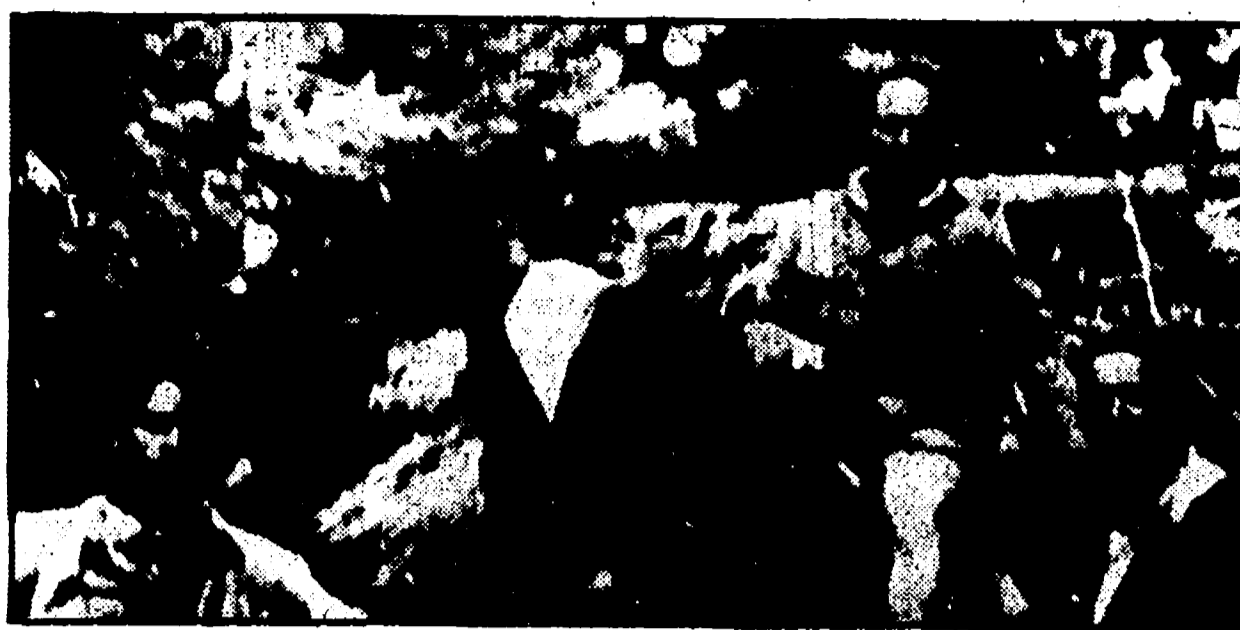
Nell'appello invitavamo i cittadini alla mobilitazione contro la guerra e contro la partecipazione dell'Italia ». Benifei continua il racconto aggiungendo alcuni particolari. In quegli anni i comunisti si ritrovavano al bar Pelletti di via Buontalenti. Tra i frequentatori buona parte aveva già scontato anni di carcere. Intorno ai tavoli disposti all'esterno del locale nascevano i piani di azione degli antifascisti livornesi.

Quella volta, al bar, furono date alcune indicazioni: bisognava andare a ritirare i volantini e diffonderli in alcune zone della città, in particolare nei pressi degli stabilimenti industriali. Fra i tanti presenti Benifei rammenta Ivano Filippi; di Sergio, invece, non ricorda il cognome. La maggior parte dei vo-

lantini era stata stampata all'interno di una cantina, lungo i fossi. Molto materiale venne nascosto in una tomba all'interno del cimitero della comunità israelitica, sul viale Ippolito Nievo. Il piano era ben orchestrato e tutto sarebbe andato bene se un compagno non avesse commesso la debolezza di confidarsi con una persona « poco raccomandabile » che informò la polizia. Il giorno dopo ad uno ad uno, furono arrestati tutti i protagonisti della vicenda. La polizia e i fascisti avevano reagito immediatamente alla notizia con decine e decine di fermi. Circa 80 persone furono interrogate, tra loro c'erano i comunisti e gli altri antifascisti che avevano partecipato alla diffusione dell'appello.

Circa 50 antifascisti furono denunciati al Tribunale Speciale: una parte risultò estranea alla vicenda in istruttoria, alcuni furono assolti in fase processuale, gli altri subirono condanne pesanti, fino a 16 anni di reclusione. Gli imputati dovevano rispondere di « costituzione del Pci, appartenenza allo stesso e propaganda ».

Così si legge nella sentenza n. 39 del 15 marzo 1940. Sotto sono elencati i nomi: Pezagatti Romano, Livorno 1-1-1905, imbianchino, 14 anni;



Allegri Alfredo, Livorno 20-1-1898, falegname, 5 anni; Andreucci Renato, Livorno 8-9-1907, manovale, 8 anni; Benifei Garibaldi, Campiglia (Livorno) 31-1-1912, operaio, 7 anni; Bertelli Antonio, Livorno 17-4-1902, autista, 2 anni e sei mesi; Calavino Eustachio, Livorno 3-4-1906, operaio, 5 anni; Conti Danilo Castellina (Fisa) 4-1-1919, parrucchiere, 6 anni; Del Rio Osvaldo, Livorno 9-9-1920, operaio, 3 anni; Fulgnati Angelo, Cortado (Firenze) 28-1-1895, carbonaio, 14 anni; Gigli Bruno, Livorno 14-6-1920, barbiere, 8 anni; Giusti Carlo, Livorno 17-4-1915, manovale, 4 anni; Guelfi Aramis, Livorno 12-11-1905, operaio, 16 anni; Parcini Arve, Foggionosi (Giena) 8-8-1906, operaio, assolto; Pesciolli Augusto, Livorno 4-12-1891, custode (del cimitero israelita) 5 anni; Pavonetti Mazzino, Livorno 12-2-1912, operaio, 6 anni; Rossi Giorgio, Livorno 5-10-1910, facchino, 3 anni; Tambari Medardo, Livorno 24-6-1920, operaio, 3 anni; Tullici Alfredo, Livorno 8-2-1891, operaio, 44 anni; Valesini Emilio, Livorno 15-4-1903, operaio, 3 anni.



In alto (da sinistra a destra) Benifei, Bucchi, Bargagna, dirigenti delle formazioni partigiane; sul sopra il cancello del cimitero israelita.

CONCESSIONARIA F.LLI scardigli AUTOCCOMUNE

LIVORNO - Viale Carducci, 72/80 - Tel. 402.267
Via Marradi, 100 - Tel. 808.010
NUOVA SEDE: Via Aurelia Nord - Tel. 421.711

PEUGEOT 504 BREAK DIESEL
1976, km. 65.000

FIAT X1/9
1977, km. 34.000

INNOCENTI MINI DE TOMASO
1978, km. 23.000

ALFETTA G.T. 1.6
1977, km. 45.000

ALFETTA BERLINA 1/6
1977, km. 35.000

OPEL REKORD 2.0 DIESEL
1975, km. 78.000

GIULIA HUDUA SUPER 1.3
1976, km. 54.000

ALFASUD L.
1975, km. 57.000

INNOCENTI MINI 1001
1974, km. 59.000

F.12 DIESEL
Dic. 1977, km. 16.000

GIULIETTA 1.6
1978, km. 24.000

FIAT 132 GLS 1600
1976, km. 79.000

e tante altre occasioni
SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO
IN VIA AURELIA NORD

Rina. Sci. ta

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

«Dateci il fucile, spareremo noi»: la Resistenza comincia

Dopo l'8 settembre gli antifascisti si buttano nella lotta — Si taglia corto di fronte allo smarrimento dei soldati — Le armi nascoste nel campanile del duomo

Il fascismo è crollato. Prima le sconfitte sul piano militare poi quelle sul fronte interno con l'ondata di scioperi in Piemonte e in Lombardia, all'inizio di marzo. Nella notte tra il 9 e il 10 luglio 1943 c'è stato lo sbarco alleato in Sicilia. La sera del 25 luglio, alle 22.45, gli italiani apprendono dalla radio che il re ha assunto il comando supremo delle forze armate e Badoglio la responsabilità del governo militare. «La guerra continua», aggiunge il messaggio. Il nuovo governo firma segretamente l'armistizio con gli anglo-americani reso noto l'8 settembre sempre per radio da Badoglio stesso. Il 9 settembre il re, la famiglia reale e Badoglio fuggono clandestinamente senza nemmeno emanare gli ordini per le forze armate e la popolazione civile.

Usciti dalle carceri il 25 agosto 1943, dopo proteste e scioperi della fame, gli antifascisti livornesi tornano ad unirsi ai loro compagni. Trovano la città distrutta dai due bombardamenti del 28 maggio e del 29 giugno 1943. Riprendono i contatti col partito e con la Concentrazione Antifascista di cui fanno parte anarchici, comunisti, socialisti, repubblicani, liberali, socialisti cristiano-sociali. Già si prevedono gli avvenimenti che stanno maturando: l'invasione del paese da parte dei tedeschi. La sera dell'8 settembre i membri della Concentrazione sono riuniti in una villa ad Antignano. Durante la riunione ricevono la notizia della firma dell'armistizio. Si pensa di invitare immediatamente militari e civili alla raccolta delle armi. Tornando verso casa Vasco Iacoponi passa da Ardenza e in una piazzetta vede diverse persone sedute a veglia o a conversare in capannelli. Iacoponi sale su un muretto e improvvisa un comizio. Comunica le decisioni della Concentrazione. Lui ed altri membri hanno avuto l'incarico di recarsi alla caserma di artiglieria di via Nazionale. Arrivato alla caserma comunica al comandante la disponibilità del comitato e dei cittadini per la difesa dell'edificio. «Non ne abbiamo bisogno, provvederemo noi stessi», risponde il comandante. Dopo qualche minuto e dopo che il gruppo di antifascisti si è allontanato, il comandante e gli ufficiali abbandonano la caserma. Un altro gruppo uscito dalla riunione di Antignano si dirige verso il distretto militare di piazza Guerrazzi.

Le porte sono sbarrate, dall'interno non risponde nessuno. Arrivano due militari col moschetto. Contemporaneamente una pattuglia di tedeschi col mitra spianato sta percorrendo la vicina via Grande. Gli antifascisti chiedono ai due militari di seguirli all'interno di un portone, c'è una finestra che guarda sulla via Grande: «Sparate o dateci il fucile che spareremo noi». Dopo qualche esitazione i militari consegnano le armi. Il loro esempio sarà seguito da tutti gli altri militari che si trovano in città e le armi verranno nascoste nel campanile del Duomo. La resistenza a Livorno ha inizio.

Pagina a cura di STEFANIA FRADDANNI

COMPAGNIA LAVORATORI PORTUALI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: LIVORNO Piazza S. Giovanni (Sede Propria) Telefono 31.121

Shanchi imbarchi ed operazioni di terra e di bordo in genere
Attrezzature varie e corrispondenti automezzi di trazione e di sollevamento

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA SPA

FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458 - 33302

C.c.&M. Centro ceramiche & Moquettes

Via Provinciale Pisana, 639/A - LIVORNO - Tel. 0586/408147

12 x 24 Cotte	L. 3.500	Sanitari 5 pezzi bianchi	L. 60.000
20 x 20 Cucina-Bagno	L. 3.500	Battiscopa (tipo Milano)	L. 630
20 x 25 Cucina-Bagno	L. 5.800	Agugliato	L. 1.500
20 x 30 Monocottura	L. 8.000	Bouclerino	L. 3.850
30 x 30 Pavimento	L. 7.500	Bouclé antistatico	L. 6.500
		Velcur antistatico	L. 7.100

Sabato pomeriggio aperti

ARCURI ANTONIO e FIGLI

VIA DI SALVIANO 37 - LIVORNO - TEL. 405.209
PER RESTAURO DI MAGAZZINO SI SVENDE A PREZZI DI REALIZZO TUTTO CIÒ CHE ABBIAMO

MOTO MOTOCICLI BICICLETTE OFFERTA LANCIO MOTORINO OASI

oasi

TELEVISORI BIANCO-NERO E COLORI LAVATRICI, CONGELATORI, FRIGORIFERI

Gli articoli sottoelencati sono tutti di marca:

ZOPPAS - CANDY - INDESIT
ZEROWATT - ARISTON
SAN GIORGIO - RADIOMARELLI
LAMPADARI - MOBILETTI
BICICLETTE

E' TUTTO QUANTO ESPOSTO OFFRE PER ACQUISTO IN GRUPPO
(lavatrice - frigorifero - televisori a colori ed altri articoli)
PAGAMENTO RATEALE FINO A 30 MESI SENZA CAMBIALI

Nuovo centro di profumeria a disposizione delle Signore: troveranno prestigiose case di cosmesi - bigiotterie articoli regalo

PROFUMERIE BIGIOTTERIE

BACCI

Via Indipendenza, 37 - Tel. 33252 - LIVORNO (a due passi da Piazza Cavour)

Lancome, Revlon, Ultima II, Borghese, Hanorah, Clarins, H.H. Ayer, Givency, Paco Rabanne, Azzaro, Ferragamo, Ted Lapidus, Victor, Courrages, Carven, Pucci, Atkinsons

Sede: Via Provinciale Pisana, 631 LIVORNO Telef. 421.718/422.230

MALLOGGI G.

CONCESSIONARIA PER LIVORNO E PROVINCIA

MERCEDES-BENZ




VENDITE RATEALI - LEASING - VETTURE D'OCCASIONE DI TUTTE LE MARCHE
MAGAZZINO RICAMBI - OFFICINA - CARROZZERIA SPECIALIZZATA

Esposizione: Piazza dei Legnami, 26 LIVORNO Telef. 35.478

LIVORNO PISA PIOMBINO

EUROMODA vittadello

LUCCA CARRARA AREZZO